

**Adorazione – Giovedì 13 ottobre 2016
(sul Vangelo della 28ª Domenica del Tempo Ordinario)**



Introduzione. La Chiesa mette al centro della vita dei fedeli e della comunità l'Eucarestia della domenica, ossia il “rendimento di grazie”: rendimento di grazie a Dio la salvezza donata all'umanità nella morte e risurrezione di Gesù. La Chiesa ci educa a ringraziare. Il Vangelo parla di 10 lebbrosi guariti e di uno solo che torna a ringraziare. A chi assomigliamo? Mettiamoci davanti a Gesù con cuore grato e riconoscente.

Canto per l'esposizione: Hai dato un cibo (p. 75)

Preghiamo. O Dio, fonte della vita temporale ed eterna, fa' che nessuno di noi ti cerchi solo per la salute del corpo: ogni fratello in questo giorno santo torni a renderti gloria per il dono della fede, e la Chiesa intera sia testimone della salvezza che tu operi continuamente in Cristo tuo Figlio, che vive e regna nei secoli dei secoli. *R/. Amen.*

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(Lc 17, 11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi

guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

L'episodio dei 10 lebbrosi non ci dà una lezione di galateo. Racchiude l'invito a passare dall'orizzonte del miracolo per il miracolo al vero miracolo che è l'incontro con Gesù che libera sì dalla lebbra, ma libera anche e soprattutto dal mal posizionamento di sé nei confronti di Dio, del prossimo, delle cose. È il passaggio che 9 guariti su 10 si precludono perché dalla guarigione fisica non pervengono alla guarigione del loro io: miracolo inutile perché non li ha portati a varcare “la porta della fede”! Il discorso ci riguarda perché spesso siamo più sensibile alla salvezza dell'economia che all'economia della salvezza (cioè al piano salvifico che Dio ci offre dalla croce di Gesù). All'evangelista interessa non il miracolo in sé, ma come ci mettiamo davanti a Gesù. Se nel suo intervento non cogliamo la misericordia del Padre che ci chiama a una relazione nuova (da figli) con lui, a che serve una guarigione del corpo che lascia l'io nello smarrimento di prima? Il miracolo serve se fa passare dalla vita vecchia alla nuova, dal lamento al ringraziamento. Quando il samaritano torna per lodare e ringraziare, è allora che si scopre uomo salvato da Gesù; ed è da lì che intraprende un percorso di fede che lo trasforma in testimone dell'amore sanante di Dio.

*** Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Il disegno (1ª strofa, p. 75)*

➔ **Dall'omelia di papa Francesco (Piazza S. Pietro, 9-10-2016):** «Il Vangelo ci invita a riconoscere con stupore e gratitudine i doni di Dio. Sulla strada che lo conduce alla morte e alla risurrezione, Gesù incontra dieci lebbrosi, che gli vanno incontro e gridano la propria sventura a quell'uomo in cui la loro fede ha intuito un possibile salvatore: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Sono malati, e cercano qualcuno che li guarisca. Gesù, rispondendo, dice loro di andare a presentarsi ai sacerdoti. In questo modo egli non si limita a fare una promessa, ma mette alla prova la loro fede. In quel momento, infatti, i dieci non sono ancora guariti. Riacquistano la salute mentre sono in cammino, dopo aver obbedito alla parola di Gesù. Allora, tutti pieni di gioia, si presentano ai sacerdoti, e poi se ne andranno per la loro strada, dimenticando però il Donatore, cioè il Padre che li ha guariti mediante Gesù. Uno soltanto fa eccezione: un samaritano, uno straniero che vive ai margini del popolo eletto, quasi un pagano! Quest'uomo non si accontenta di aver ottenuto la guarigione attraverso la propria fede, ma fa sì che tale guarigione raggiunga la sua pienezza tornando indietro ad esprimere la propria gratitudine per il dono ricevuto, riconoscendo in Gesù il vero Sacerdote che, dopo averlo rialzato e salvato, può metterlo in cammino e accoglierlo tra i suoi discepoli. Saper ringraziare, saper lodare per quanto il Signore fa per noi, quanto è importante!».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Canto:** *Il disegno (ultima strofa, p. 75)*

➔ **Ha proseguito il papa:** «Possiamo domandarci: siamo capaci di dire grazie? Quante volte ci diciamo grazie in famiglia, in comunità, nella Chiesa? Quante volte diciamo grazie a chi ci aiuta, a chi ci è vicino, a chi ci accompagna nella vita? Spesso diamo tutto per scontato! E questo avviene anche con Dio. È facile andare dal Signore a chiedere qualcosa, ma tornare a ringraziarlo... Per questo, Gesù sottolinea con forza la mancanza dei nove lebbrosi ingrati: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero? Per saper ringraziare, occorre l'umiltà. Il cuore di Maria è un cuore umile e capace di accogliere i doni di Dio. (...) Chiediamoci se siamo disposti a ricevere i doni di Dio, o se preferiamo chiuderci nelle sicurezze materiali, nelle sicurezze intellettuali, nelle sicurezze dei nostri progetti. È significativo che Naaman e il samaritano siano due stranieri. Quanti stranieri, anche persone di altre religioni, ci danno esempio di valori che noi talvolta dimentichiamo o tralasciamo. Chi vive accanto a noi, forse disprezzato ed emarginato perché straniero, può insegnarci invece come camminare sulla via che il Signore vuole. Anche la Madre di Dio, insieme col suo sposo Giuseppe, per lungo tempo è stata straniera in Egitto, lontano dai parenti e dagli amici. La sua fede ha saputo vincere le difficoltà. Teniamo stretta a noi la fede semplice della Madre di Dio; chiediamo a Lei di saper ritornare sempre a Gesù e dirgli il nostro grazie per tanti benefici della sua misericordia».

* **Tempo di riflessione e di preghiera personale.**

* **Preghiera.** *Gesù, su 10 guariti, solo un samaritano è venuto a dirti grazie e tu gli hai aperto la porta della fede, al di là della quale ha scoperto il Dio, Padre tenero e misericordioso! Lì si è visto come mai si era visto prima: non più lebbroso, ma figlio di Dio! Gesù, insegnaci ad apprezzare il dono della salvezza. Insegnaci a dire grazie.*

* **Celebrazione dei Vespri** * **Benedizione eucaristica**